

"Mio zio Igino Michetti, ex combattente della prima guerra mondiale, giornalista sportivo e lui stesso schermidore, mi accompagnò al pianoterra della Caserma S. Francesco con ingresso in via D'Ancaria. E lì mi accolse il maestro Ilari per le prime lezioni che allora si pagavano 5 lire al mese". Nazzeno Panichi aveva 14 anni, frequentava il Ginnasio a S. Agostino presso il Liceo Stabili e successivamente portò con sé alcuni compagni di scuola tra i quali il marchese Giuseppe Flaiani che in seguito ottenne molte importanti affermazioni nelle pedane di Marche e Abruzzo.

"Il maresciallo Ilari era un tipo asciutto, altezza media, occhi vivaci, capelli sale e pepe tagliati alla Umberto - ricorda ancora Panichi. Indossava un giubbotto bianco con pantaloni corti e calzettoni grigioverde. Era sempre sorridente e affabile; dimostrava una formidabile comunicativa con i suoi allievi". Nel 1929, conseguita la licenza liceale, Panichi fu ammesso all'Accademia di Modena. Nominato sottotenente, rientrò ad Ascoli per prestare servizio nel 225° Reggimento di fanteria comandato dal col. Egisto Conti. Aiutanti del col. Conti erano il maggiore Vittori (padre di Guido, Emidio e Carletto) e il capitano Francesco Mascaretti di Grottammare che poi sposò un'ascolana. Mascaretti, subito dopo la fine della guerra, prestava servizio al Ministero e fu l'artefice della istituzione, ad Ascoli, della Scuola allievi

ufficiali che purtroppo, trent'anni dopo, è stata soppressa, di fronte alla colpevole indifferenza della nostra classe politica. Mentre Panichi si laureava campione di fioretto nel campionato di prima divisione "Gran Sasso", in Ascoli venne aperta una seconda Sala di Scherma perché i giovani-bene della città avevano preso ad amare questa nuova disciplina sportiva. Il primo istruttore della nuova Accademia fu il tenente Francesco Belvisi di Pantelleria. Uno dei suoi allievi fu il dott. Sergio Anastasi che ricorda: "Gli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, per la scherma ascolana, furono molto intensi di attività. Furono raggiunti risultati notevoli anche in campo nazionale". Anastasi, ufficiale paracadutista combattente, conquistò la vittoria nel torneo di fioretto della gloriosa Divisione "Folgore" e poi si affermò nei campionati marchigiani a Zara.

Anche per gli allievi del maestro Ilari (ospitati nell'ultimo piano di Palazzo Malaspina) non mancarono affermazioni di prestigio. Basterà ricordare i successi di Alvaro Agostini, Ugo Baldovino, Silvio Meletti (attualmente risiede a Genova dove ha sposato Marta Spina), Argentino Viccei, Tonino Falcioni, Alberto Paradisi, Gastone Ciotti e Marcellino Viccei.

Falcioni, uno dei più bravi, fu promosso dalla Federazione Nazionale Scherma alla categoria superiore: calcisticamente parlando una specie di serie B. Partecipò ai campio-



nati italiani con i colori del Cus Macerata e poi del Cus Perugia. Nel 1934 Marcello Viccei vinse i campionati marchigiani ad Ancona mentre Mimi Castelli si aggiudicò i "Littoriali" regionali.

Degli albori della scherma ascolana parliamo anche con il dott. Mauro Bracciolani, notaio, popolare figura dello sport per essere stato, per trenta anni, presidente dell'A-

In alto: Scuola Belvisi, Campionati marchigiani-dalmati ad Ascoli. Da sinistra: Marcello Viccei, Sergio Anastasi e Gastone Ciotti, primi assoluti rispettivamente nella spada, nel fioretto e nella sciabola ■ Qui sopra: Scuola Maestro Belvisi. Sergio Anastasi, durante il saggio ginnico del 24 maggio 1935 ■ Sotto: Accademia d'Armi Picena: 1952-57. Riconosciamo: Giuseppe Marcozzi, Giuseppe Scaiola, il Maestro di scherma ufficiale alle Casermette, Alberto Paradisi e Gastone Ciotti. ■ Sotto, accesiati, da sinistra: Decio Roncalli, Argentino Viccei, Tonino Falcioni ed un ufficiale ospite dell'Accademia.

sa Ascoli, società di atletica leggera ancora oggi in piena attività sotto la guida di Gianfranco Silvestri che si avvale della collaborazione tecnica di Carlo Vittori, "figliol prodigo". Bracciolani, da atleta, è stato campione italiano del mezzofondo: erano i tempi gloriosi di Galosi, Pascali, Morelli, protagonisti dello sport ascolano nel dopoguerra.

"Il maestro Ilari è stato il "padre" della scherma ascolana - dice il dott. Bracciolani - Ma ritengo si debba ri-

